

L'Italia
che funziona.

Gabriele Ruzzi con la materia
prima del suo ristorante
bresciano (a destra, l'ingresso).



Pochi soldi, coraggio e grandi idee...

La crisi come opportunità di nuove iniziative? Non è solo una speranza o una frase pubblicitaria. Quattro storie dimostrano che la fantasia genera fiducia. E che la parola "microcredito" non è una formula magica come "apriti Sesamo", ma ci va molto vicino **di Grazia Garlando**

Se il lavoro scarseggia, perché non crearselo? Idee chiare e determinazioni possono trasformare la crisi in un'opportunità per mettersi in proprio. E se i soldi non bastano e le banche vogliono garanzie, la soluzione può venire dal microcredito. Cioè l'elargizione di una somma non troppo elevata per avviare o sviluppare una piccola attività imprenditoriale, con tanto di consulenza profes-

sionale gestionale. Ecco le storie di quattro giovani che si sono rivolti alla torinese PerMicro, diffusa in tutta Italia, con in testa una buona idea e tanta voglia di farcela.

Il ristorante fruttariano

Gabriele Ruzzi, 21 anni, Brescia. Spaghetti di zucchine e tiramisù di banane, mousse di datteri e budini di cachi con carruba: questo, e

molto altro, propongo nelle serate fruttariane del mio ristorante, con menù interamente composto da verdura e frutta. Tengo molto a far conoscere principi e benefici di quello che è il mio regime alimentare. Per questo, mio padre Tommaso ha deciso, con me, di lasciare la sua attività in un circolo sportivo con campi da tennis e ristorazione, per aprire un nuovo locale più grande e raffinato nelle immediate vicinanze, proprio di fronte alla facoltà di Ingegneria e di Medicina. Grazie al microcredito di 20.000 euro, che ho ottenuto facendo domanda in agosto, a settembre già alzavamo le saracinesche del nostro nuovissimo ristorante "Da Mimmo" (www.casadamimmo.it), offrendo un servizio di qualità deci-

samente superiore a quella precedente. Proponiamo un menù onnivoro, ma organizziamo regolarmente serate tematiche con portate fruttariane dall'antipasto al dolce, che preparo personalmente. E sto cominciando a introdurre nel menù anche piatti vegani, destinati a un pubblico di cultori. Mio padre, per ora, si limita ad assecondarmi, ma chissà che in futuro non riesca proprio a convertirlo.

L'ostello letterario

Asli Haddas, 35 anni, Milano. Mi piaceva il lavoro di tecnico informatico che svolgevo da dieci anni. Ma quando un'operazione fallita ha messo in crisi l'azienda, mi sono trovata a un bivio: un altro impiego nel settore o un radicale cambio di vita? Ho sempre viaggiato tanto, alloggiando negli ostelli e constatando come quelli esteri fossero molto più vivaci di quelli italiani. Ed ecco l'idea. Ne avrei aperto uno mio, mettendoci tutto quello che di



Lorenza Tonani
(a sinistra), con la
socio Daniela
Scanu, al tavolo
di lavoro nella
sua casa editrice.



Al ristorante "da Mimmo" serve a tavola anche il papà di Gabriele Ruzzi.

“Le mie specialità: spaghetti di zucchine e tiramisù di banane, mousse di datteri e budini di cachi

interessante avevo trovato fuori. Partendo dai 20.000 euro ottenuti con il microcredito ho completamente ristrutturato una palazzina in zona centrale, seguendo il consiglio delle mie amiche architetto, ma soprattutto il mio gusto e le mie intuizioni. Meno di un anno fa è nato il mio Gogol' Ostello (www.gogolostello.it), un luogo cultural-letterario accogliente e colorato, dove si può alloggiare con un buon servizio low cost, e che offre tante iniziative culturali: aperitivi in lingua, improvvisazioni teatrali e musicali, presentazioni di libri con gli autori, mostre fotografiche. Tutto a ingresso libero, senza neppure l'obbligo della consumazione. E se qualcuno vuole portarsi a casa un libro che trova qui, può farlo. C'è anche il brunch domenicale, e tre sere la settimana l'aperitivo eritreo, il Paese di mia mamma che al momento mi aiuta a occuparmi di tutto. Ma appena potrò assumerò anche personale.

La casa editrice superspecializzata

Lorenza Tonani, 42 anni, Pavia. Dopo la laurea in Storia dell'arte sono subito entrata nel mondo dell'edi-

toria: catalogazione di libri e opere d'arte, impieghi in biblioteca, organizzazione di mostre. Peccato che i contratti fossero sempre atipici, e io eterna precaria e con pochi soldi in tasca. Volevo più autonomia e gratificazione. In Internet mi sono imbattuta nei fumetti dell'illustratrice francese Penelope Bagieu, che trattano l'attualità femminile con umorismo e ironia. Ho pensato: perché non importarli? Facendo tesoro di tutta l'esperienza acquisita nel settore, e forte del microcredito di 15.000 euro, in un paio di mesi ho aperto la Hop Edizioni (www.hopedizioni.com), piccola casa editrice di fumetti che acquista i diritti per pubblicare in Italia quelli europei di grande successo. A fine anno

vedrà la luce la prima produzione italiana originale: tredici racconti di una nota autrice di casa nostra illustrati da altrettanti giovani professionisti. Ho anche una socia, Daniela Scanu, che si occupa della sezione web e video, e diverse collaboratrici esterne con vari ruoli, dalla grafica alla traduttrice, mentre l'amministrazione è nelle mani di mia mamma. E anche se lavoro più di prima, spesso anche nei weekend, e combatto contro la crisi del mercato editoriale, mi sento decisamente appagata.

La boutique delle extension

Coumba Faye, 31 anni, Milano. Ho imparato nel mio Senegal l'arte di lavorare i capelli con extension, treccine e rasta. Ho deciso di portarla in Italia, proprio quella tipica senegalese, fatta con una tecnica totalmente artigianale che prevede treccine sottili sopra le quali cucire i capelli con ago e filo, in modo che risultino naturali e praticamente invisibili. Ho lavorato prima da un parrucchiere, poi a casa mia: volevo aprire un negozietto,

Coumba Faye nel suo locale, specializzato nel trattamento dei capelli con tecniche naturali.



ma non riuscivo a raggiungere la cifra necessaria. Così ho chiesto un microcredito, soltanto 2.000 euro da aggiungere a quello che già possedevo. I soldi servivano per la sede e per i capelli, che mio marito compera in India, dove li vendono naturali al 100 per cento, così le extension possono durare molto a lungo, sostenendo tagli, tinte e messe in piega senza rovinarsi. Ho un minuscolo locale di 25 metri quadri. Ma non mi fermo: voglio ingrandirmi, e aggiungere altre "fashion-arts", come quella delle unghie o del make up.

Memo

Se sei in condizioni precarie, ma hai un'idea vincente, consulta permicro.it, che aiuta anche nella gestione del bilancio familiare.



Asli Haddas nel suo Gogol'Ostello, che offre accoglienza e iniziative culturali.